



IL DRAMMA DEI RIFUGIATI

GABRIELE SANTORO

ROMA. Oltre 1,7 milioni di rifugiati dallo scorso 24 febbraio, di cui più di un milione solo in Polonia, mentre la piccola Moldavia è già al limite di saturazione. Giorno dopo giorno i dati dell'Onu sui flussi crescenti di profughi che lasciano i confini dell'Ucraina danno la misura della dimensione senza precedenti di questa emergenza. Anche in Italia il numero è in costante aumento: oggi altri tremila, per un totale di oltre 17 mila persone in poco più di una settimana.

Per l'Europa «una stima ragionevole parla di 5 milioni di persone attese secondo l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell - Un movimento di rifugiati così grande e veloce non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale». La pressione maggiore, in questo momento, è soprattutto sui paesi confinanti. La guardia di frontiera polacca ha contato finora 1.067.000 persone al confine orientale. Ma sono numeri scritti sull'acqua: solo ieri si è toccato un nuovo record, 142.300 in un giorno, e non c'è motivo di credere che sarà l'ultimo. E la Polonia è un paese grande, che conta quasi 40 milioni di abitanti. La Moldavia di suo ne conta invece solo 2,6 milioni, grosso modo quanto la città di Roma, e ha già accolto 230 mila rifugiati: un'altra città, praticamente, che in gran parte resterà dov'è perché 120 mila ucraini hanno deciso di rimanere: «Su otto bambini ormai uno è un rifugiato - ha detto la premier Natalia Gavrilita alla Cnn - L'Ue deve creare corridoi per consentire ai profughi di lasciare il Paese, siamo al limite della nostra capacità di accoglienza». Sono 267 mila, sempre secondo la testata statunitense, quelli che hanno passato il confine con la Ro-

È una gara di solidarietà Italia, aumentano i flussi

I dati dell'Onu. Dallo scorso febbraio arrivati oltre 1,7 milioni
Regioni confinanti già sature, nel nostro Paese accolti in 17mila



Disegni per accogliere a San Giovanni la Punta due compagni ucraini

mania, dove Save the children ha allestito spazi sicuri per i più piccoli.

Ma è solo questione di tempo prima che l'onda trabocchi. La Turchia, ad esempio, è già a quota 20 mila. L'Irlanda ne ha accolti 1.800, ma Dublino stima in circa 100 mila il numero in capo a qualche settimana o mese. Molti meno - a oggi 50 - quelli arrivati nel Regno Unito, a fronte di più di 5.500 domande di visto. Più massicci i numeri della Germania, 50.294, ma «non sappiamo quanti ne arriveranno né quanti si fermeranno - ha fatto sapere il governo tedesco - Moltissimi vogliono raggiungere paesi come Spagna e Italia, che ospitano grandi comunità di ucraini».

In Sicilia l'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale in accordo con l'Ufficio scolastico re-

gionale, ha messo subito a disposizione 200 mila euro a sostegno degli istituti scolastici siciliani che accoglieranno studentesse e studenti ucraini.

«Insieme alle misure già disposte dal Ministero dell'Istruzione - ha spiegato l'assessore Roberto Lagalla - l'azione del governo Musumeci nasce dalla volontà di offrire un ulteriore e immediato sostegno ai tanti minori in età scolare in fuga dalla guerra in Ucraina e diretti nella nostra Regione. La scuola rappresenta il principale luogo di aggregazione di ogni comunità e sono certo che gli istituti scolastici siciliani si attiveranno per accogliere nel miglior modo possibile i nuovi studenti, supportandoli attraverso un delicato percorso di integrazione per garantire la continuità del loro processo educativo».

NEL CATANESE

Subito a scuola i bambini ucraini scoprono l'affetto dei nuovi amici

SAN GIOVANNI LA PUNTA. Non parlano l'italiano, ma Galia, Caterina e i due bambini ucraini hanno chiaramente percepito il bene e la solidarietà degli italiani. Ieri mattina, il cellulare della famiglia italiana che li ospita non ha mai smesso di suonare. Neanche un attimo. Ieri è stato il primo giorno di «vita italiana» per queste quattro persone che sette giorni fa hanno lasciato la loro terra per sfuggire alla guerra.

Per sette giorni e sette notti Galia (incinta al nono mese) i suoi due figli (5 e 8 anni) e l'amica Caterina



hanno affrontato il viaggio della disperazione. Adesso, però, da ieri è il momento di iniziare un nuovo percorso di vita, senza mai dimenticare i propri cari che sono rimasti in Ucraina. Fra cui il marito Denis. Domenica sera le due donne con i due bambini sono arrivati a San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, già da ieri mattina si è attivata una rete di solidarietà. Centinaia di telefonate, messaggi da parte di «gente normale» che ha messo a disposizione qualsiasi cosa. Dai vestitini per la bimba che dovrà nascere ai giocattoli per i più grandi.

Adesso, però, c'è ancora bisogno di aiuto. Ieri, la «famiglia italiana» che li ospita, grazie alla solidarietà di un'altra famiglia puntese, è riuscita a trovare una casa da poter destinare a queste quattro persone. La proprietaria di casa ha messo l'abitazione a disposizione in maniera totalmente gratuita. Un forte gesto di beneficenza. Purtroppo, però, l'abitazione è chiusa da cinque anni. C'è bisogno di un intervento di manutenzione generale, pulizia della casa e pittura di tutte le pareti. Ci sono anche delle piccole infiltrazioni di acqua. Adesso c'è bisogno di una ditta, o di più persone, che possano ripulire la casa e renderla adatta ad ospitare queste quattro persone. Chiunque possa essere utile può contattare il numero 335.7161203.

Intanto, ieri mattina, grazie alla dirigente scolastica Concetta Matassa e alla vice preside Pina Calanna, i due bambini sono già stati iscritti alla scuola elementare. I nuovi compagni di classe li hanno accolti con tanti disegni, giochi e soprattutto affetto.

SIMONE RUSSO

grava, è che il prossimo inverno sia piuttosto rigido. Il 40% del gas italiano è importato dalla Russia. Ma Roma in questa dipendenza non è certo sola. Austria, Ungheria, Bulgaria, Finlandia, Polonia, Estonia e Germania stanno peggio. Ed è questo il fronte che, a Versailles, sicuramente farà sentire la sua voce.

Non è un caso che proprio da Paesi come la Germania arrivi una certa cautela sulla messa in campo di un pacchetto di sanzioni ad hoc contro il gas e il petrolio russo. «Le importazioni di energia russa sono essenziali per l'Europa», ha rimarcato il cancelliere Olaf Scholz prima di avere, in serata, un colloquio telefonico proprio con Draghi. Per il premier «nuove sanzioni non sono escluse». E la stessa von der Leyen, nella dichiarazione congiunta con Draghi, ha minacciato nuove misure contro «la sconsideratezza» di Mosca. Ma prima, spiega una fonte del governo, bisogna fare il punto sulle contromisure energetiche. Sulla sola ipotesi dello stop al petrolio russo le quotazioni sono già volate: il greggio del Texas guadagna l'8,62% a 125,76 dollari al barile; il Brent vola verso i 130 dollari a 129,48 dollari (+9,63%). Mentre le quotazioni del gas hanno aperto la giornata con un balzo a 225 euro al Mmbtu, ovvero ai massimi storici.

Nell'incontro di Palazzo Berlaymont non si è parlato di misure specifiche. Si affaccia, a Bruxelles, l'ipotesi che nell'attesa della creazione di un fondo di compensazione ad hoc per imprese e famiglie si invitino gli Stati a usare i prestiti non utilizzati del Recovery Fund. E chissà che l'ipotesi non faccia da apripista ad un cambio in corsa di una parte degli obiettivi del Pnrr, visto che, oggettivamente, il contesto per l'Ue è cambiato. «L'energetico è solo uno degli aspetti, pensate all'immigrazione, che non colpisce tutti i Paesi nella stessa dimensione. Occorre che l'Ue si organizzi per cercare di aiutare i Paesi più colpiti. E' un qualcosa che verrà naturale e sarà parte della creazione di una nuova Ue», ha spiegato Draghi fermandosi inusualmente a parlare a lungo con i cronisti a margine. Al premier premeva anche mandare un altro messaggio ai suoi omologhi europei: tutti applichino con serietà e rapidità le misure, già dure, messe in campo. «Non tutti hanno agito come Francia, Germania e Italia», ha osservato il capo del governo, chiamando l'Ue «a mantenere l'unità mostrata finora anche sull'energia». Il banco di prova sarà il vertice di Versailles, con un altro tema caldissimo a fare da sfondo: la revisione del Patto di Stabilità, con un occhio particolare ai debiti elevati. Un punto dal quale «si esce solo con una maggiore crescita», ha ribadito Draghi.

SWISS PATENT
CH 703 390
Labo Cosprophar Suisse - est. 1986

CAPELLI
DIRADATI?
ARRIVA
CRESCINA
HB 177

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

LABO
LABO COSPROPHAR

Chiedi consiglio al Farmacista
labousse.com